

# Fermare la violenza, difendere i lavoratori

## L'INTERVENTO

WALTER SCHIAVELLA\*

**IL GRAVE ATTO INTIMIDATORIO COMPIUTO AI DANNI DEI SEGRETARI REGIONALI DEL PIEMONTE DI FILLEA, FILCA E FENEAL** è l'ennesimo inaccettabile episodio di una pericolosa deriva che sta prendendo la vicenda della Tav e va condannato con fermezza come pericolo per la tenuta democratica del Paese. Ma insieme alla solidarietà di tutta la Fillea nazionale ai compagni e agli amici coinvolti e al sostegno al lavoro di magistratura e forze dell'ordine, occorre che questa vicenda faccia riflettere tutti.

In questi giorni assistiamo ad una surreale discussione sulle forme più o meno legittime di opposizione alla realizzazione dell'opera. Se non si pone un limite chiaro è molto facile scivolare e questo limite non può che essere il rifiuto e la condanna netta e inequivocabile di ogni forma di

violenza ed intimidazione diretta o indiretta, che sia fisica o verbale. Quando si teorizzano sabotaggi ponendo come limite quello del non far male ad esseri viventi, si attiva - se pur animati da buone intenzioni - un meccanismo pericoloso, che apre il fianco alla degenerazione. Non esistono violenze e sabotaggi «intelligenti». Per questo quanto sta accadendo nei cantieri della Tav richiede nettezza nel giudizio e responsabilità nelle analisi: siamo di fronte ad un sistematico esercizio di atti intimidatori e violenti, sia se esercitati con azioni aggressive sia se attraverso l'uso contundente e scellerato delle parole.

Tali atti sono sempre un pericolo per la tenuta della democrazia del Paese, quella democrazia in virtù della quale, pur ribadendo le nostre posizioni favorevoli sull'opera, guardiamo con grande rispetto alle opinioni e alla lotta di chi la pensa diversamente da noi e da anni si impegna pacificamente in una battaglia collettiva per affermare le

proprie idee. In più occasioni abbiamo affermato che anche in Italia dovremmo seguire la strada intrapresa da tanti altri Paesi di far precedere la realizzazione di grandi opere da un profondo e democratico confronto con le comunità interessate perché altrimenti la prima vittima sarà la voce dei cittadini che si troveranno schiacciati tra opere di cui sanno poco e gente che si arroga il diritto di compiere atti violenti in loro nome. Atti ancor più vili quando si rivolgono contro la parte più debole ed esposta, quei lavoratori che sono impiegati nei cantieri. In momenti come questi è opportuno che tutti facciano la loro parte a cominciare dalle istituzioni garantendo la sicurezza dei cantieri, l'incolumità dei lavoratori, ed il libero esercizio del confronto democratico fra le diverse opinioni; è altrettanto importante che il vero movimento democratico che si oppone all'opera isoli i violenti e faccia scudo al primo diritto di ogni lavoratore: lavorare e lavorare in sicurezza e nel rispetto dei contratti.

*\*Segretario Fillea Cgil*

www.ecostampa.it

